

Plusdotazione Bambini ad alto potenziale: il supporto di LabTalento a Pavia

«Non sono sbagliati, hanno un dono che va riconosciuto»

di Cristiano Guarneri

«L'» **unica** cosa che le chiedo è di non usare la parola **genio**.

Maria Assunta Zanetti ha a che fare col talento da anni. È professore associato di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università di Pavia e direttore del Laboratorio Italiano di Ricerca e Intervento per lo sviluppo del Potenziale, del Talento e della Plusdotazione, conosciuto come LabTalento. In questo tempo, Zanetti ha incontrato centinaia di bambini che «mostrano o hanno il potenziale per mostrare - dice - un'abilità sorprendente in uno o più ambiti». In gergo tecnico si chiamano "plusdotati" o "gifted students". Nella curva gaussiana, che misura il quoziente intellettivo, si collocano al di sopra di 120, quando un'intelligenza "normale" va dagli 85 ai 115. Le "spie" di una dotazione superiore sono tante. La grande memoria, l'ipersensibilità, l'imparare a leggere da soli e molto prima rispetto ai pari età, l'avvertire le grandi domande di senso che, spesso, nemmeno gli adulti si fanno. Il risultato, quasi sempre, è il sentirsi "fuori luogo" e non accolti. «Questi bambini faticano ad essere riconosciuti nel loro potenziale - precisa Zanetti -. Potenziale che in molti casi è negato o sminuito, perché, in classe, l'insegnante deve occuparsi anche "degli altri". Ma io dico: anche questi sono "gli altri"».

Non è nemmeno raro che accadano episodi di bullismo; certamente di rendimento scolastico inferiore alle possibilità e di bassa autostima. Per questo è necessario il lavoro di chi sa tradurre quelle "spie" in ciò che realmente sono: una o più doti. E aiutare, così, chi ne è in possesso - e il contesto che frequenta - a viverle come risorse e come potenziali "talenti". «Guardi, è come nella famosa parabola - osserva Zanetti -. Se un talento lo sotterrai, non porterà mai frutto. Occorre un contesto che sappia riconoscere la loro dotazione e valorizzarla. Altrimenti sperimenteranno un vissuto di inadeguatezza, delusione, noia, soprattutto per l'incapacità degli adulti di aiutarli a modulare e a regolare la propria emotività».

I numeri, tra l'altro, dicono che la presenza di *gifted students* non è per nulla risicata. «Parliamo di una percentuale, a livello internazionale, che si attesta tra il 5 e l'8%. La stessa che anche io ho riscontrato grazie ad un progetto di validazione dello strumento GRS (Gifted Rating Scales), diffuso nelle scuole, che aiuta gli insegnanti a comprendere il fenomeno e delineare adeguati percorsi didattici. La percentuale del 5% è sovrapponibile». A livello ministeriale, tuttavia, manca del tutto un investimento in formazione rivolto agli insegnanti per accompagnare «questo 5%».

Dice Zanetti: «LabTalento offre

percorsi ai docenti per l'individuazione della plusdotazione e per la creazione di attività didattiche personalizzate. Peccato che questi percorsi, le scuole debbano pagarseli con risorse proprie. Nei documenti ministeriali c'è un forte richiamo allo sviluppo dei talenti e al loro accompagnamento; esistono metodologie codificate e proposte; nel 2019 una nota di chiarimento, a seguito della direttiva sui Bes, ha inserito i bambini plusdotati tra coloro che rientrano nei bisogni educativi speciali: significa che la scuola deve attrezzarsi con insegnanti formati per proporre metodologie specifiche, come la compattazione, la differenziazione, il salto di classe in alcuni casi, le accelerazioni, i gruppi di livello. Fermo restando tutto questo, le scuole non sempre hanno risorse sufficienti per investire in formazione e il ministero è fermo. Senza formazione si va a buon senso, ma non sempre basta per arrivare a risultati positivi».

Nonostante l'indifferenza dello Stato - almeno nell'investimento di risorse - ci sono sempre più istituti che colgono a pieno la sfida di Zanetti. Dal 2012 il suo Laboratorio e l'Ufficio Scolastico Territoriale di Pavia hanno in essere un accordo di rete, intitolato "La scuola educa il talento", a cui molte scuole, di tutto il territorio nazionale, hanno via via aderito. Ad oggi se ne contano 104. «A loro - dice la docente - garantiamo formazione, aggiornamento e affian-



Maria Assunta Zanetti è direttore del Laboratorio Italiano di Ricerca e Intervento per lo sviluppo del Potenziale, del Talento e della Plusdotazione

camento all'attività dei docenti per innalzare il loro livello di conoscenza e costruire percorsi educativi dedicati agli studenti ad alto potenziale». È nato così il modello "Stima", acronimo che indica gli argomenti spesso di interesse per questi studenti: Scienza, Tecnologia, Informatica, Matematica, Arte. Vedendosi riconosciuti nelle loro peculiarità, i *gifted students* vivranno un'affezione maggiore verso l'ambiente scolastico e un benessere generalizzato. Cresceranno, quindi, sicurezza, talento, intelligenza emotiva, motivazione e autostima, che, guarda caso, corrispondono sempre all'acronimo "stima".

I primi a dover gestire l'alto potenziale sono coloro che lo detengono. Anche in questo caso il Laboratorio di Pavia fornisce sup-

porto, innanzitutto «attraverso una valutazione dei bambini - spiega Zanetti - sia dal punto di vista intellettivo, sia dal punto di vista emotivo. E spesso accade che si verifichi una a-sincronia: in presenza di un quoziente intellettivo di 130, se ne registra uno emotivo di 80. Tradotto: il bambino si vive sbagliato e preferisce isolarsi. Cosa facciamo? Da ottobre a maggio, una volta al mese, proponiamo laboratori di approfondimento in ambito scientifico e artistico, lavorando anche sulla dimensione relazionale e sulla dimensione creativa. Contestualmente, lavoriamo con i genitori perché non abbiano troppe aspettative, non siano troppo performanti o troppo conflittuali con la scuola».

Il lavoro in Laboratorio, unito ad un contesto scolastico capace di accogliere e valorizzare il proprio alto potenziale, cambia, nel tempo, la qualità della vita di questi bambini, «che iniziano a percepirsi - dice Zanetti - una risorsa, non più un problema. E anche a scuola, il loro modo di rapportarsi, se ben gestito dall'insegnante, innalza la motivazione di tutti, aumenta il rendimento scolastico generale».

“

LE "SPIE"

Grande memoria, ipersensibilità, lettura precoce e domande di senso

E LA SCUOLA?

Offriamo percorsi ai docenti per creare attività didattiche personalizzate

”

Bullizzato prima, si diploma 17enne

La storia illuminante di Matteo

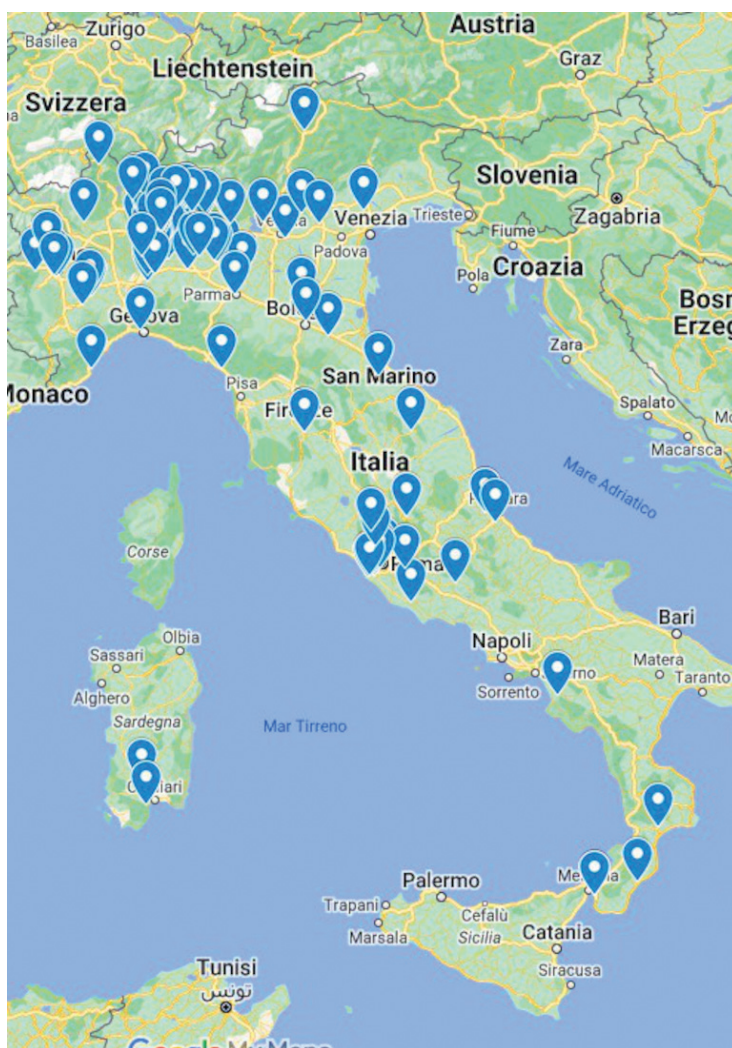
Sono davvero tanti i casi di successo registrati tra i bambini e i ragazzi seguiti dal Laboratorio Italiano di Ricerca e Intervento per lo sviluppo del Potenziale, del Talento e della Plusdotazione di Pavia. Ne raccontiamo qui uno, tra i più recenti e sorprendenti. La storia di Matteo A. parla di un bambino che, nei primi due anni di scuola media, è considerato «un nerd», vive ai margini della classe, subisce pressioni e violenze e non è capito dagli insegnanti. Racconta sulle pagine de *La Stampa*: «Mi sono imbattuto in docenti (tranne rare eccezioni) non preparati. Io ho faticato a rientrare nei canoni tradizionali, loro hanno disperso più energie nel normalizzarmi al resto dei compagni che nell'accogliere la mia soggettività».

Dopo un grave episodio di aggressione, che lo porta addirittura in ospedale, la famiglia lo dis-iscrive dall'istituto che frequenta. I genitori chiedono l'aiuto di Maria Assunta Zanetti e Matteo inizia a frequentare LabTalento. Un Liceo della città in cui Matteo risiede si dice disponibile a fargli frequentare, con un anno di anticipo, il primo anno come uditor. «E' stato possibile - dice Zanetti - dopo un grande lavoro nei mesi estivi con le sue future insegnanti».

Congiuntamente, nei pomeriggi di ogni giorno, un insegnante segue Matteo privatamente per recuperare il terzo anno delle medie. «Frequentavo il liceo come uditor e contemporaneamente studiavo il programma di terza media», racconta Matteo.

Risultato? Alla fine dell'anno, Matteo dimostra di aver raggiunto competenze e conoscenze per la promozione in seconda liceo e supera anche brillantemente, una settimana dopo, l'esame di terza media. E arriviamo ai giorni nostri, perché «lo scorso giugno - racconta Zanetti - questo ragazzo si è diplomato a 17 anni con 100 e lode. Non solo. Data la sua grande passione per gli scacchi (per la quale, tra l'altro, era stato bersagliato nell'istituto precedente), Matteo ha creato un gruppo di appassionati e la scuola è diventata sede di torneo di scacchi». Ci sarebbero altri casi da raccontare. Zanetti fa osservare che «una ricerca sulla didattica STIMA (vedi articolo a fianco, ndr), ha valutato l'andamento in classi con questa didattica e l'andamento in quelle con la didattica tradizionale. Alla fine dell'anno i bambini delle prime classi hanno fatto registrare minori problemi comportamentali e una migliore valutazione scolastica».

Cristiano Guarneri



La cartina d'Italia in cui sono evidenziate le scuole aderenti all'accordo di rete, che permette loro di usufruire della formazione di LabTalento: sono 104



BIO·TECH
ENGINEERING
&
CONSULTING

SICUREZZA - QUALITÀ - AMBIENTE
www.bio-tech.it

Via San Bernardo, 23/a-t - 26100 CREMONA
Tel. +39 0372 455390 - 433188 - info@bio-tech.it

CONSULENZA
SICUREZZA SUL LAVORO
MEDICINA DEL LAVORO
AMBIENTE · QUALITÀ
ORGANISMO DI VIGILANZA
ADEGUAMENTI AL D.LGS. 231/01

INGEGNERIA
MARCATURA CE
PREVENZIONE INCENDI
PROGETTAZIONE - VERIFICA ATTREZZATURE

FORMAZIONE
PRIMO SOCCORSO - ANTINCENDIO
RSPP - RLS - PREPOSTI - DIRIGENTI
CARRELLISTI - PIATTAFORME - CARROPONTE
FORMAZIONE GENERALE - RISCHI SPECIFICI
ACCORDO STATO-REGIONE
SPAZI CONFINATI - LAVORO IN QUOTA
HACCP

Da oltre 15 anni,
al servizio delle imprese